



Invece Concita

Il luogo delle vostre storie

HOME | LE VOSTRE LETTERE | SCRIVIMI

21 MAGGIO 2022

Incanto fonico ordigno di poesia



La performer Silvia Calderoni porta in scena MDLSX da Middlesex di Geoffrey Eugenides

La voce l'orecchio la parola il respiro, elenca Mariangela Gualtieri, "semi della divinità". "Mi pare sia sempre più necessario dare voce viva alla poesia, diffonderla come si dà pane agli affamati perché sempre più la denutrizione è psichica e interiore". Arte Orale, poiché la poesia nasce appunto come evento sonoro: recitata a memoria, cantata, declamata. "Avventuroso cammino verso la solonostra voce. Solonostra voce. Giace sul fondo bambina ammutolita striminzita giace".

Non ha bisogno di maschere, la nuda voce: maschere per non patire, per proteggere sé, per abbellire sé. "L'incanto fonico", lo chiamava Amelia Rosselli: così s'intitola questo libro gioiello manuale da mandare a mente. Sottotitolo, "l'arte di dire la poesia". Strumenti, alcuni: il silenzio, la memoria, la paura, l'attenzione, il respiro, il pianto. "L'aristocrazia degli attenti. La sola a cui appartenere". E ci guardava entrare da un manifesto, il volto di Mariangela Gualtieri, ieri all'ingresso dell'Angelo Mai - luogo dove si fa un teatro che dà a ciascuno il posto che cerca, luogo libero, nella Roma assediata.

Di nuovo Silvia Calderoni con la compagnia Motus portava in scena, come dal 2015 fa con incessante successo, MDLSX da Middlesex di Geoffrey Eugenides. "Un ordigno sonoro", dice il programma di sala. Incanto, ordigno. Non si può dire, bisogna vivere l'esperienza di libertà dei confini del corpo, di appartenenza ciascuno al proprio corpo che Calderoni offre al pubblico affamato e spesso infine in lacrime di gioia. Viene voglia di esserci ogni sera a trovar pace ma "non potrò tornare, domenica", le ho detto. "Non posso". Ha sorriso: "Il teatro è fatto per questo: per essere perso". Il teatro, e anche noi.

ARTICOLI • TAG: ANGELO MAI, GEOFFREY EUGENIDES, MARIANGELA GUALTIERI, MDLSX, POESIA, SILVIA CALDERONI, TEATRO



Search ...



CHI SONO



A Repubblica dal 1990 al 2008, poi direttore de L'Unità dal 2008 al 2011, è rientrata a Repubblica come editorialista. Laureata in Scienze

Politiche all'Università di Pisa, Concita De Gregorio è autrice di numerosi libri tra cui "Non lavate questo sangue" (Laterza, 2001), "Una madre lo sa" (Mondadori, 2006), "Cosi è la vita" (Einaudi, 2011), "Io vi maledico" (Einaudi, 2013). Nel 2015 ha pubblicato "Mi sa che fuori è primavera" (Feltrinelli), mentre nel 2016 sono usciti "Cosa pensano le ragazze" (Einaudi), legato al progetto omonimo apparso su Repubblica.it, e "Non chiedermi quando. Romanzo per Dacia" (Rizzoli). Per tre anni ha condotto su Rai Tre la trasmissione televisiva "Pane quotidiano" dedicata ai libri. Poi, sempre su Rai Tre, ha fatto "Fuori Roma" e "Da Venezia è tutto" programmi da lei ideati. Per due anni ha condotto "Cactus, basta poca acqua" su Radio Capital. Dopo il romanzo "Nella notte" (Feltrinelli) è uscito "In tempo di guerra" (Einaudi). Con Sandra Toffolatti ha realizzato il progetto ConDominio - L'Arte riparte. Conduce su La7, con Davide Parenzo, "InOnda" ogni sabato e domenica.

CATEGORIE

Articoli

Lettere

CONTENUTI RECENTI

Il beneficiario rancoroso

Qual è il momento in cui non servi più

Faccio così perché sono felice

All'origine del vincolo

Assunzione e maternità



Iscriviti alla newsletter